Nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici

Tenaci ed impetuose battaglie per l'occupazione e le libertà

La Piaggio di Pontedera costretta alla trattativa - Ignis di Varese e Napoli: alla repressione si risponde con scioperi - Continuano le occupazioni delle sedi Enpas - Forti manifestazioni a Lucca e Terni

In tutto il Paese i lavoratori continuano a lottare con grande forza: il movimento investe grandi e piccole fabbriche, le campagne, intere regioni, mentre enti come l'Enpas, l'Inapli, l'Inpdai, il CNR in tutto il territorio nazionale sono paralizzati in ogni loro settore di attività da occupazioni e scioperi.

Ci si batte nei luoghi di lavoro non solo per difendere la occupazione continuamente minacciata ma anche per conquistare nuovo potere, per veder affermati nelle fabbriche i diritti sindacali. Ci si batte come stanno facendo i braccianti per il rinnovo del contratto di lavoro.

Questo vasto movimento di lotta non conosce soste, riesce a rompere in diversi casi il fronte padronale, trova attorno a sé una larga ed impegnata solidarietà delle popolazioni.

Ed anche nei prossimi mesi non vi saranno soste: la lotta diverrà sempre più dura. Nell'anno in corso infatti scadono i contratti per 5 milioni di lavoratori che saranno impegnati in una battaglia essenziale per conquistare nuove condizioni di vita e di lavoro.

Si tratta di lotte, lunghe, difficili, durante le quali malgrado la repressione antioperaia che si sviluppa in diverse fabbriche si rinsalda l'unità, cresce la combattività, come sta avvenendo a PONTEDERA e PISA dove da due settimane 5.500 operai della Piaggio si stanno battendo per il delegato di linea e per il premio ferie. Anche ieri, mentre la direzione cerca invano di dividere gli operai si è svolto uno «sciopero bianco» di due ore per ogni turno che ha visto la compatta partecipazione dei lavoratori. La lotta ha costretto la direzione alla trattativa: l'incontro è previsto per lunedì prossimo mentre resta in piedi il calendario di scioperi già proclamati.

Alla IGNIS di VARESE settemila operai ad impiegati hanno scioperato ieri dando una ferma risposta alla direzione che ha minacciato il licenziamento di sette lavoratori. La grande fabbrica è rimasta deserta mentre nel piazzale veniva montata una tenda costellata di cartelli che indicavano i motivi della lotta. Anche alla IGNIS di NAPOLI sono state effettuate due ore di sciopero.

Da due giorni sono in sciopero i lavoratori della ILMET di MONTIGNOSO (MASSA CARRARA) contro la minaccia di licenziamento di un giovane operaio.

Una inaudita provocazione è stata effettuata a PALERMO contro i dipendenti dell'Ospedale psichiatrico in sciopero: sono stati infatti minacciati di denunzia alla autorità giudiziaria se non riprendevano immediatamente servizio. I lavoratori hanno respinto la provocazione decidendo di continuare la lotta, chiedendo la destituzione del commissario. Sempre a Palermo prosegue la lotta delle 240 tessili della GULI'

Scioperi e manifestazioni hanno avuto luogo a TERNI e nella provincia: i mille lavoratori dell'ELETTROCARBONIUM (operai, tecnici ed impiegati), dopo la rottura delle trattative sono subito scesi in sciopero. Una nuova manifestazione con un corteo per le vie della città ha avuto come protagonisti gli operai della MENEGALI e TAGLIAVENTO.

LUCCA è stata ancora una volta protagonista di una grande giornata di lotta: gli operai dello lutificio di PONTE A MORIANO — in lotta da più di un mese per aumenti salariali — e gli operai del Cotonificio Oliva — che da 15 giorni occupano la fabbrica — sono scesi in corteo per le vie della città, raccogliendo vaste adesioni fra la popolazione.

Contro il continuo ripetersi degli infortuni sul lavoro hanno scioperato in modo compatto gli 800 operai della FAEMA di MILANO.

Oggi, alle 8, comincerà la nuova fase della lotta che gli operai della SNIA di PAVIA, 1200 circa, stanno ormai conducendo da alcune settimane. CGIL e CISL, hanno deciso di iniziare una serie di azioni articolate che investiranno tutti i reparti.

Da 48 giorni continua l'occupazione dei pozzi della SNIA VISCOSA da parte delle popolazioni del triangolo metanifero dei comuni di ASCOLI, CANDELA, DELICETO, ROCCHETTA, ACCADIA, SANTAGATA.

Ieri vi è stato un incontro dei sindaci con il gruppo dei «meridionalisti» capeggiati da Vittorio Fiore: non ha portato alcun elemento nuovo.

A GENOVA lo sciopero dei marittimi della «Tirrenia» ha bloccato tre navi.

Anche nelle campagne si sviluppa il movimento: in altra parte parliamo della lotta in Puglia. Nel Ferrarese sono programmati scioperi. Dopo 9 giorni di lotta sono invece riprese le trattative per il rinnovo dei contratti bracciantili nel Salernitano.

Fra gli accordi che sono stati siglati in questi giorni di particolare rilievo quello raggiunto alla COGNE di IMOLA.

Ieri sera è terminato lo sciopero di 48 ore del personale viaggiante postale: ora inizia una fase di lotta che prevede la applicazione del regolamento ed altri due giorni di sciopero per l'11 e i 12 luglio.

a. ca.

Contatti tra i sindacati tedeschi CGIL e CGT

La Confederazione del lavoro della Germania federale (DGB) ha adottato — nel corso del recente congresso — per la prima volta nella sua storia, una risoluzione che va nella direzione di una possibile collaborazione «con le centrali sindacali dei Paesi del Mec che non aderiscono alla Cisl internazionale». Per verificare tale possibilità di lavoro comune è stato dato incarico al massimo organismo dirigente.

Imponente sviluppo del movimento in Puglia

100.000 braccianti baresi in lotta per il contratto

Scioperi programmati in tutta la regione — Le popolazioni scendono in piazza: scioperi generali e manifestazioni in diversi centri

Dal nostro corrispondente

BARI, 3.

Lottano in centomila da una settimana nelle campagne baresi per il rinnovo dei contratti, per avere maggiore potere. Il bracciante della CGIL accanto a quello della CISL, della UIL in una unità che si rafforza ogni giorno di più sui contenuti più avanzati che sono alla base di questo duro scontro. Sono centomila ma si apprestano a diventare due-trecentomila. Questo in sintesi il quadro della situazione. A Lecce è stato indetto uno sciopero anch'esso unitario per i giorni 8-9 e 10 luglio. Le segreterie della Camera del Lavoro e della Federbraccianti di Taranto hanno deciso di proporre alle altre organizzazioni 72 ore di sciopero per gli stessi giorni, quando cioè scendono in sciopero anche in provincia di Brindisi. Nel Salento oltre al contratto dei braccianti ci si batte anche per la stipula dei patti colonici. A Foggia si profila la rottura delle trattative e quindi si va anche qui allo sciopero.

Nei comuni baresi non lottano in questi giorni solo i braccianti, ma con loro è tutta la popolazione, come è nelle tradizioni delle lotte bracciantili decisive. A Gravina di Puglia oggi c'è stato uno sciopero generale. Uguale protesta è imminente ad Andria. In molti comuni, come ad esempio Bisceglie, sono in movimento masse di 5 6000 persone. Lavoratrici che occupano il comune come ad Alberobello, lavoratori che bloccano la ferrovia come a Ruvo di Puglia.

Mentre gli agrari nel corso delle trattative mostrano di voler cedere qualcosa sul piano economico continuando però a porre una netta chiusura su quelle richieste che riguardano maggiore potere ai lavoratori (commissioni di collocamento, gestione del contratto ecc.) nei grandi e nei piccoli comuni l'atmosfera è ormai quella delle grandi lotte: leghe imbandierate e aperte tutta la notte, gruppi di braccianti in motocicletta che pattugliano all'alba le vie d'uscita dal paese, cortei e manifestazioni mattina, pomeriggio e sera.

Lo scontro nelle campagne baresi per il rinnovo dei contratti dei braccianti e dei salariati è aspro. Gli agrari hanno fatto orecchio da mercante alle prime 72 ore di sciopero; hanno affermato di voler trattare di fronte alla proclamazione delle altre 72 ore. Poi si è capito che da parte loro non c'era nessuna volontà di trattare sui punti decisivi. Forse sarebbero disposti a mollare qualche cosa sui salari. Netta l'opposizione però sui punti qualificanti, quelli, come le commissioni di collocamento, che riguardano un maggiore potere dei lavoratori, la fine del vergognoso mercato di piazza, tramite assunzioni effettuate presso gli uffici competenti con richieste numeriche e per qualifica. A questa intransigenza non si poteva che rispondere con il prosieguo della lotta, con la proclamazione di ancora tre giorni di sciopero. Una decisione presa, come le prime, insieme dalle tre organizzazioni bracciantili aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Agli agrari non rimaneva che tentare una frattura nelle campagne fra braccianti e contadini; i primi costretti dall'intransigenza padronale a forme aspre di lotta e tali a volte da incontrare qualche ostacolo da parte dei contadini coltivatori, impegnati in alcune urgenti operazioni di raccolta. La manovra però è fallita. Mentre i contadini coltivatori aderenti all'Alleanza hanno espresso solidarietà ai braccianti in lotta e danno vita a manifestazioni comuni ponendo le proprie rivendicazioni, quelli aderenti alla «bonomiana» premono dai paesi sulla loro organizzazione provinciale perché si dissoci dalle posizioni degli agrari.

Gli agrari sono così isolati.

L'occupazione in diverse località dei municipi e degli uffici di collocamento da parte dei braccianti in sciopero mette in evidenza i termini reali dello scontro in atto nelle campagne del Barese. Si lotta è vero per il rinnovo del contratto, e qui la controparte è rappresentata dagli agrari: ma insieme si lotta per la piena occupazione, per i piani zonali vincolanti per la proprietà, per l'irrigazione, per un nuovo processo di sviluppo nelle campagne, per strutture industriali collegate alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli. E qui la controparte è il governo. Si lotta, in altre parole, per un diverso sviluppo dell'economia barese e pugliese, per quegli obbiettivi che sono stati alla base di due scioperi generali unitari avutisi in Puglia nel dicembre e nel giugno scorso.

Italo Palasciano

Raggiunta l'unità sindacale in Finlandia

La scissione sindacale in Finlandia si è conclusa con la costituzione di una unica Confederazione.

Dopo 11 anni di scissione esiste oggi una nuova organizzazione unitaria che ha preso il nome di Finska Fackoerbuntets centralorganisation (FFC).

La confederazione raggruppa circa il 95% dei lavoratori finlandesi precedentemente organizzati.

Continua però ad esistere anche un altra organizzazione, la Lo-Finska Ladsorganisationen.

La sua influenza è stata comunque notevolmente ridotta: solo 30 lavoratori sono infatti rimasti iscritti a questa organizzazione perchè la stragrande maggioranza dei suoi membri ha aderito alla nuova confederazione.

Da parte del sindacato CGIL

Appello ai ferrovieri

Il Comitato centrale e le rappresentanze nazionali delle qualifiche del Sindacato Ferrovieri italiani (SFI-CGIL) hanno diffuso ieri un appello di cui riportiamo alcuni stralci. Dopo avere ricordato gli aspetti positivi degli accordi recenti raggiunti dal sindacato sotto la spinta poderosa della lotta dei ferrovieri («Dopo anni di lotta sta avviandosi a realizzazione il riassetto degli stipendi e delle carriere»), l'appello dice:

«Ferrovieri! Bisogna respingere le iniziative dei sindacati autonomi e dei vari comitati di qualifica che riescono solo a scatenare la rissa tra i ferrovieri contrapponendo il personale di stazione a quello di macchina; il personale dirigente dell'esercizio a quello esecutivo; quello degli uffici con l'esercizio, seminando così antagonismi e risentimenti che provocano lo indebolimento e la scissione della categoria in lotta suicida con sè stessa.

«Una categoria divisa non può programmarsi obiettivi sociali avanzati e finisce per essere preda della politica governativo-padronale che ha sempre tentato di dividere per meglio comandare.

«Ferrovieri, bisogna dire basta alla spirale del risentimento e dell'esasperazione che sindacati di qualifica e comitati alimentano con le lotte di gruppi in contrasto fra loro: occorre che la categoria trovi la forza di opporsi a coloro che vogliono dissanguarla con azioni fratricide. La politica di rottura dell'unità e della compattezza dei ferrovieri trova benevolo risalto e consenso nella stampa padronale soddisfatta dell'indebolimento dei lavoratori delle ferrovie come parte della classe lavoratrice. Il Sindacato Ferrovieri italiani, assieme al SAUFI ed al SIUF, ha guidato e guiderà le lotte della categoria tutelando gli interessi di TUTTI i ferrovieri, rifiutando di discriminarli tra deboli e forti, consapevole che ognuno di essi è indispensabile al funzionamento dell'esercizio ferroviario.

«Il SFI si appella direttamente a voi, alla vostra coscienza unitaria, di classe, di lavoratori e di cittadini».

Per le dimissioni dal Parlamento

I segretari CISL a Novella, Lama e Degli Esposti

Come è noto l'ultimo Congresso della CGIL ha deciso le incompatibilità fra cariche sindacali e parlamentari. E' stato il primo sindacato a prendere questa decisione formale che ha avuto effetto immediato: infatti, mentre nessun parlamentare è stato incluso nel Consiglio generale del sindacato, i dirigenti sindacali comunisti che erano stati eletti al Parlamento il 19 maggio dell'anno scorso, hanno subito presentato le loro dimissioni in pieno accordo con il Partito che in merito ha diffuso un comunicato di conferma e di apprezzamento della scelta compiuta che rafforza la linea di sviluppo dell'autonomia sindacale.

I compagni che si sono dimessi dalla Camera sono Novella, Lama e Degli Esposti. Ieri l'agenzia ADIS ha dato notizia che alcuni dei segretari della CISL — Armato, Carniti, Fantoni, Marcone e Romei — hanno inviato a quei compagni un telegramma nel quale si afferma: «Nel momento in cui la stampa dà notizia delle vostre dimissioni da parlamentari, coerentemente con il deliberato congressuale della CGIL, vi esprimiamo un vivo e fraterno apprezzamento, certi che questo gesto servirà la comune causa dell'autonomia e dell'unità sindacale». I firmatari del telegramma appartengono al gruppo «anti-Storti»: nessuno di loro è parlamentare. La CISL dovrebbe decidere al suo imminente congresso (17 luglio) la incompatibilità per i dirigenti che ancora sono parlamentari (Storti, Coppo, Scalia e altri).

Il nuovo presidente degli agrari alla TV

La Confagricoltura è l'associazione più reazionaria di tutta Italia: l'unica che batta, come ottusità e spirito conservatore, anche la Confindustria. Ne è una prova il fatto che si è tenuta per ben 18 anni consecutivi lo stesso presidente: che poi era nientedimeno che il conte Gaetani, incarnazione anche fisica del vecchio latifondista retrivo e rancoroso.

Ora però anche la Confagricoltura si è «rinnovata» e ha scelto un nuovo presidente (meno folkloristico), nella persona del dottor Diana che ieri sera si è presentato al pubblico televisivo affermando testualmente: «Approfitto dell'occasione per presentarmi al pubblico della TV, per rivolgere un saluto agli agricoltori impegnati in questi giorni — come lo sono anche io (sic) — nei lavori di trebbiatura». Le domande dei giornalisti (Luigi Bianchi del *Corriere della Sera*, Arturo Gismondi di *Paese Sera*, Giancarlo Lannutti e Lauzi dell'*Avanti!*) sono state concentrate sui problemi dei prezzi agricoli, del MEC, del divario fra prezzi alla produzione e prezzi al consumo, della mezzadria e della remunerazione insufficiente del lavoro agricolo (Lauzi). Diana ha risposto serenamente, con pacatezza e toni da «ufficio studi», con ottimismo forzato e qualche puntata anti-governativa di destra. Purtroppo non si è parlato con sufficiente chiarezza della rendita parassitaria e della rapina che certi agrari «partecipando ai lavori di trebbiatura» e al resto della produzione, realizzano ogni giorno sulla pelle dei braccianti, dei mezzadri e dei coltivatori diretti. Peccato, perchè la conferenza stampa sarebbe risultata più realistica e più efficace.

alt! alt!

STANDA, un annuncio importante

E' superconveniente comprare adesso: nuovi arrivi, nuove idee, prezzi nuovi nel settore abbigliamento/estate.

Nei magazzini Standa gli articoli contrassegnati così costano meno, ancora meno, pochissimo.

ALT! CONVENIENZA ALT!

Se vi piace spendere bene, venite a vedere.

STANDA fa risparmiare